«Assimprese News» - N. 1/2010 - Giugno
Periodico di Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese
Sede: via Amendola, 56/D - 40026 IMOLA (0542.42112)
aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004 - Sped. Abb. Post.
D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Confartigianato ASSIMPRESE

assimprese NEWS

ASSOCIAZIONE, IMPRESE, SOCIETÀ

Un sogno fatto a mano

In questo numero

Pagina 2

L'Assemblea nazionale
A Roma anche una delegazione di Confartigianato Assimprese.

Pagina 4

Un'Economia del «Fare» fondata sul talento
Il vice presidente Paolo Franceschi fa il punto al giro di boa del 2010, fra speranze di risalita dalla crisi e desideri di rinnovamento.

Pagina 7-9

Il bis di Cesare Fumagalli
Il Segretario generale per due volte a Imola. Le foto dell'evento con Profumo e della visita alla Casa delle Imprese.

Nel fascicolo economico:
Unfidi, Sistri, Ballarò e Rete Imprese Italia.

con 2010-01 news.indd 1 26-06-2010 14:18:59

Giorgio Guerrini

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI CONFARTIGIANATO

« La crisi non sia l'alibi per non fare le riforme »

Per il presidente Guerrini è il momento di fare sul serio per dare alle imprese e al Paese le condizioni necessarie ad affrontare il futuro.

«Liberiamo il lavoro dai sovraccarichi ideologici»

Si è svolta mercoledì 9 giugno a Roma l'assemblea nazionale di Confartigianato, salutata dal Presidente della Repubblica e che ha visto intervenire anche il presidente del Consiglio dei ministri. Dal palco, il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, ha parlato con la chiarezza e la passione che lo contraddistinguono. La relazione completa (di cui riportiamo qui una sintesi) è scaricabile dal sito nazionale confartigianato.it, dove si può anche vedere il filmato.
Guerrini ha esordito ribadendo la grande svolta nelle rappresentanza delle Pmi data dalla nascita di « Rete Imprese Italia », della quale parliamo a pagina 10 del fascicolo economico. « Insieme – ha detto Guerrini - abbiamo voluto dare una voce unica al 94,7% delle imprese del Paese ». Il nuovo soggetto, infatti. È stato fondato dalle cinque associazioni nazionali di rappresentanza delle piccola e media impresa e del commercio. « Abbiamo scelto la strada dell'unità, abbiamo preferito la via dell'alleanza, proprio per costruire il bene comune. Non mi riferisco soltanto al patrimonio di imprenditorialità dei nostri associati, ma anche e soprattutto al futuro del Paese ». Un futuro segnato dalla crisi che a volte sembra allentare il morso, a volte continua a far male. Una crisi che « ha sconvolto l'economia, ha messo in ginocchio molte nostre aziende, ha distrutto certezze che sembravano granitiche ».

Serve « aria nuova »

E' « dalla tempesta della crisi che sono emersi capacità e valori tipici del nostro mondo, delle nostre piccole imprese, troppo a lungo sottovalutati. Sono i valori del radicamento territoriale, dell'aggregazione, della mutualità. Sono i valori espressi da reti "salvavita" come i Confidi per l'accesso al credito, gli enti bilaterali per gestire un welfare attivo, i consorzi di acquisto di energia ». Valori da riaffermare e da condividere: « per questo viviamo con un senso di grande soddisfazione la proposta del Governo di elevare al rango costituzionale la valorizzazione della centralità dell'impresa ».
Una riforma della Carta che sarebbe, per Guerrini « aria nuova, il segno che finalmente si sta accreditando una diversa e reale considerazione dell'impresa, non come luogo di sfruttamento o di mero capitalismo, ma come viva e dinamica opportunità di crescita per tutto il Paese, la sua economia e la sua società ». E parlando di valori il presidente ha ricordato il sacrificio di tanti piccoli imprenditori, nel resistere ai colpi della crisi: « non ci nascondiamo gli effetti drammatici che la recessione ha prodotto e continua a produrre sugli imprenditori e sulle loro famiglie. Penso con angoscia ai gesti estremi compiuti da quei nostri colleghi che non hanno retto al dolore di dover chiudere l'azienda, di non poter continuare a dare lavoro ai propri dipendenti ».

« Un piccolo, grande miracolo »

Ma lo spirito del fare impresa tiene la testa alta: « nel nostro Paese continuano a nascere 1.958 imprese al giorno. Un quarto di esse sono artigiane. Un piccolo, grande miracolo. Questa è l'Italia produttiva, l'Italia dell'economia reale che non ha perso la voglia di reagire ». Ma lo spirito buono ha bisogno di aiuto. Ha bisogno di cambiamenti concreti. « La crisi non può essere un alibi per non agire, per non continuare nello sforzo riformista già avviato e di cui da tanto, troppo tempo stiamo aspettando gli effetti. Condividiamo con il ministro Tremonti le misure volte ad assicurare il rigore nei conti pubblici, la riduzione del deficit, a tagliare la spesa improduttiva. Per la prima volta i tagli sono maggiori delle nuove entrate e questo per noi è un dato molto positivo ». Un dato di equità, per Guerrini: « è difficile spiegare alle nostre aziende che hanno chiuso i battenti o ai dipendenti che hanno perso il lavoro, che tra il 2000 e il 2008 le retribuzioni lorde della pubblica amministrazione sono cresciute il

Anche una delegazione di Confartigianato Assimprese ha partecipato alla sessantaquattresima assemblea nazionale di Confartigianato

doppio rispetto al totale dell'economia e che nei Paesi europei la spesa per il pubblico impiego è scesa mentre in Italia è salita, anche se dello 0,4%. Per non parlare dei 300.000 cassintegrati nel settore privato nel solo 2009, dei 206.000 occupati in meno nel settore manifatturiero, del calo di 141.000 occupati nel lavoro autonomo e dei 253.000 disoccupati in più». Ora anche il Pubblico deve fare la sua parte: «quanto vale, in tempi di crisi, la garanzia del posto di lavoro di un dipendente pubblico? Quanti lavoratori privati scambierebbero il loro posto di lavoro con un pubblico impiego? Siamo convinti che la politica non possa sottrarsi dal fare la propria parte in questa azione generale di riduzione di spese, dando l'esempio ad un Paese chiamato ad uno sforzo così rilevante». E se si deve tirare a denti stretti, tocca a tutti: «siamo imprenditori, sappiamo che ci sono momenti in cui è indispensabile fare sacrifici per raggiungere l'obiettivo finale, ma una cosa chiediamo con forza: che si operi velocemente e che la manovra non si indebolisca nel percorso parlamentare».

Dobbiamo fare in fretta

C'è pochissimo tempo: «i dati evidenziano segnali di inversione del ciclo economico. La ripresa sarà guidata dalle economie emergenti, con un forte protagonismo della Cina. Mai come ora abbiamo l'occasione per rompere gli indugi e, assieme alle riforme strutturali, fare fin da subito quelle tante cose che ci sosterranno per avviare la ripresa». Le Pmi sono determinanti per un futuro migliore, per il loro radicamento territoriale, per essere «luogo di integrazione e costruzione delle appartenenze» e per essere fatte da uomini e donne che non amano gettare la spugna. «L'Italia delle piccole imprese, non si rassegna alla bassa crescita. Recuperiamo lo spirito dell'Italia degli anni 50 e 60, quando i cinesi eravamo noi, quando le persone ci hanno creduto e hanno dato testa e braccia al boom economico del nostro Paese». Serve una grande politica di riforme, a cominciare da quella fiscale, che riduca le tasse sulle imprese e premi chi dà lavoro e bisogna combattere il mal costume dei ritardi di pagamento. «Ci aspettiamo – ha detto il presidente - che finalmente siano affrontati tutti i nodi che oggi bloccano le potenzialità occupazionali e mantengono distanti domanda e offerta di lavoro.
Sono passati 40 anni dallo Statuto dei lavoratori: l'Italia non è più quella del 1970. E' giunto il momento di elaborare una nuova teoria generale del lavoro in Italia, che sia inclusiva di tutti i lavori e di tutti i lavoratori, che parta dall'idea che lavoro e impresa possono e devono cooperare fra di loro. Quando libereremo il lavoro da ogni sovraccarico ideologico riusciremo, forse, nell'impresa di diventare un Paese moderno, in grado di risolvere i problemi con pragmatismo, nell'interesse generale, e con la rapidità imposta dalle continue sfide del cambiamento».

IL PUNTO

Il talento e l'etica del fare tra il localismo e l'Europa

«Si è giovani quando si riconosce il proprio talento»

Riflessioni di Paolo Franceschi, vice presidente di Confartigianato Assimprese.

«Siamo l'economia del fare. Questa è la nostra forza». Parola di Paolo Franceschi, da quattro anni vicepresidente di Confartigianato-Assimprese, oltre 1.700 imprese associate: dalle piccole realtà ad aziende già strutturate e con fatturati importanti. L'anno volge al giro di boa, qualche timido segnale di ripresa si è visto e questi sono gli spunti per una riflessione ad ampio respiro, fuori dalle contingenze della cronaca, sempre più incerta.

Per prima cosa, la sua idea circa la distinzione tra economia reale e finanza.

E' un argomento macroeconomico che introduce altri ragionamenti, a noi più vicini, ma che è bene ricordare per capire dove siamo. E' facile dire che esiste un rapporto di secondarietà tra la finanza, che è al servizio dell'economia, e l'impresa produttiva, che ne è il fulcro. Per molti, purtroppo, non è stato così. L'inversione del rapporto ha creato, come è oramai noto a tutti, profondi scompensi di sistema, costringendo ancora oggi gli Stati a immettere sui circuiti internazionali enormi quantità di denaro, che poi mancano per i servizi ai cittadini. Ecco che nascono i patti di stabilità, conseguenze inevitabili dell'esigenza di sobrietà e di rigore della pubblica amministrazione, ma anche degli agguati dell'economia di carta all'economia reale. Da ancella nobile dell'economia, la finanza è diventata più potente. Deve gestire bene il suo potere, sennò diventa una spina nel fianco dell'economia del fare. La finanza è autoreferenziale: il danaro per il danaro, mentre il lavoro resta, più concretamente, il danaro per le cose. Da qualche anno il tema del riequilibrio dei rapporti è cruciale. E anche noi piccoli e medi imprenditori dobbiamo saperlo sottolineare.

In che modo?

Innanzitutto ricordando che la competitività è fondata sul proprio talento, sulle idee imprenditoriali vincenti, sulle capacità artigiane e sui prodotti. Mi preme sottolineare che esiste solo un'economia, che è quella del fare. E Confartigianato è il cuore dell'economia del fare e ha sempre avuto come obiettivo l'impresa, come sistema più o meno complesso di azioni e persone che lavorano per qualcosa di estremamente concreto. Ecco, la concretezza: l'economia deve ritrovare la sua vera natura. L'essere dell'economia è il fare, non il danaro. Il profitto ne è la logica conseguenza. Nel fare l'uomo manifesta la propria natura e la propria vocazione, in una parola il proprio talento: veder crescere l'azienda è l'obiettivo del talento.

In questo numero, nel fascicolo «Economia», pubblichiamo un'intervista dedicata al ruolo di Unifidi. Lei cosa pensa di questo consorzio fidi unificato?

Penso che svolga un ruolo prezioso, perché interpreta l'accesso al credito come modello di garanzia, ponendosi tra l'imprenditore e il sistema del credito. La terzietà di Unifidi è riconosciuta come valore primario dai soci ed è garanzia imprescindibile di equilibrio dei valori in campo di cui si diceva prima. Non per niente è un modello che altri ci invidiano.

Che ruolo hanno i giovani nella ripresa in atto?

Dovrebbero averne molto di più. Siamo la nazione più gerontocentrica d'Europa, e si vede proprio quando viene richiesto lo scatto, che il giovane possiede più dell'adulto. Noi stiamo perseguendo una politica associativa che valorizzi i giovani, sia nel settore produttivo sia in quello della rappresentanza. Lo ritengo fondamentale. I giovani garantiscono visione, immaginazione, coraggio, e quella flessibilità necessaria a seguire le spesso repentine trasformazioni in atto nel sottosistema socio-economico. Ed essere giovani, per un imprenditore, non significa esserlo solo anagraficamente. Significa mettere in campo il proprio talento. Si è giovani come imprenditori quando si riconosce e si usa il proprio talento.

A proposito di talento, la green economy si sta consolidando?

Si, le previsioni si stanno rivelando attendibili. Si tratta di un settore in cui per immaginazione e perizia tecnica noi italiani non siamo secondi a nessuno. Anche il nostro territorio lo ha capito. Al solito e come in tutte le cose, non basta però solo la parola, come diceva la vecchia pubblicità. Ci deve'essere qualcosa di concreto. Si sono viste e si vedono ancora banche scucire fiori di milioni per castelli di carta. Si devono evitare gli errori fatti nella new economy, quando bastava un nome altisonante e qualche articolo di giornale per emozionare i banchieri. Ecco, anche qui torna il discorso fatto prima. Il sistema del corporate in Italia non ha mai preso piede perché le banche non si sentono di rischiare sul prodotto. Da un lato le protegge, dall'altro, però, le mantiene più autoreferenziali. E allora ci siamo noi, che ci poniamo a garanzia del rapporto: il nostro ruolo, meno attivo nel mondo anglosassone (che infatti è più esposto), è alla fine quello di garantire la qualità del sistema banche-imprese. Confartigianato ha un modello estremamente flessibile, sensibile al territorio e alle sue dinamiche, qui come altrove. E anche questo è un fattore di crescita equilibrata per tutti.

C'è un consiglio valido per tutti?

Fidiamoci della conoscenza. Lo dico a me stesso e agli altri. Non solo in economia. Vale anche per la politica, per la finanza, per la tecnologia. Senza la conoscenza si cresce magari in fretta, ma senza equilibrio, e quando arriva la buriana non è facile difendersi. L'improvvisatore, magari con gli agganci giusti, parte veloce, fa molta strada subito, poi però non regge. Ecco perché la formazione dev'essere fatta bene: scuola, università e ricerca. Lo dicono tutti, certo, ma poi chi lo mette in pratica davvero? Chi crede nel talento e premia il merito? Ecco, su questo versante dobbiamo imparare

Da sinistra, Paolo Franceschi e il Segretario di Confartigianato Emilia Romagna, Gianfranco Ragonesi alla Casa delle Imprese

Foto: Mauro Monti – Rizomedia.com

dall'Europa, che è decisamente più avanti di noi. Conoscenza e formazione come fattore primario di competizione: dobbiamo mettercelo in testa non come principio, ma come fondamento del nostro agire. Insomma dobbiamo sorridere al talento e al merito, puntarci sopra, e non esserne invidiosi e pensare, dentro di noi: «bene, sei bravo, ok, hai molto tempo davanti a te, la strada è lunga... ». Il gerontocentrismo è spesso il contrario del riconoscimento del valore della conoscenza e del merito. Anche qui, non è solo l'aspetto anagrafico: si può essere vecchi anche a trent'anni, se si seguono certe logiche.

Cosa si aspetta dalla politica nazionale?

Quello che si aspettano tutti cittadini: l'onestà. E' di gran lunga la dote più importante, imprescindibile, di chi maneggia denaro pubblico. Anche lì vale il discorso fatto per il talento, ma l'onestà ha un peso diverso: l'amministratore pubblico tratta soldi non suoi. Per quel che riguarda la visione della modernità, beh, il rischio, oggi, è che i cittadini siano più avanti dei politici: non era così negli anni '50, e nemmeno, forse, vent'anni fa. Oggi la società civile è già pronta per altri modelli di rappresentanza, su tante cose sarebbe già pronta per modelli meno dirigistici e più «autarchici». E soprattutto meno centralistici. Infine c'è un leit-motiv che vale molto, per l'economia, un tempo sulla bocca di tutti e oggi caduto in disuso...

E cioè?

Si parlava di cuneo fiscale, qualche anno fa. Ora non se ne parla più. E' vero, l'elefantiasi del sistema pubblico non permette a nessuno di calare le tasse, tanto che la distinzione centro-destra-sinistra non ha più molto valore. Tutti ormai sanno che imprenditore e dipendente sono seduti sullo stesso ramo. Ma gli oneri sul lavoro dipendente sono davvero troppi. Lì si dovrebbe investire.

E la politica locale?

C'è il tema dei rapporti con Bologna, che mi sembra utile approfondire. Bene l'autonomia, ma che non diventi chiusura. Imole è una città di quasi settantamila abitanti. È una città europea. In un'ottica economica, il rapporto con Bologna e il resto della regione è fondamentale. C'è un aspetto non sufficientemente sottolineato del ruolo dell'amministratore pubblico, ed è quello di facilitatore. Anche nei rapporti tra territori. Autonomia e autoreferenzialità possono diventare pericolosamente vicine. E poi il campanilismo va bene per i territori piccoli, con poche risorse, dove l'identità è un valore di aggregazione spontanea e dove, assumendo connotati romantici, valorizza la percezione del cittadino circa il proprio vivere lì, anche se comporta svantaggi. Le dimensioni di Imola sono diverse, ragionare in maniera localistica significa ridimensionarsi da soli. Non si può volere il mondiale di Formula Uno e poi ragionare da piccola città-stato. La polis è tramontata da un pezzo, anche se tutti, a pensarci bene, ne abbiamo nostalgia.

Recentemente è nata Rete Imprese Italia, 2 milioni di imprese un solo interlocutore per il Governo. Che ne pensa?

Quattordici milioni di addetti con un solo portavoce va benissimo a livello nazionale, dove i tavoli sono stretti e bisogna dire cose importanti e valide per tutti e soprattutto in poco tempo. A livello locale la cosa è diversa: le singole rappresentanze hanno molto valore, tutte le associazioni devono poter contare perché il pluralismo dei mondi produttivi è una garanzia di ricchezza nei rapporti con gli amministratori, con il credito, con le città. Le comunità non sono tutte uguali, ognuna ha sue vocazioni e prevalenze: l'associazionismo plurale è il frutto della natura del nostro Paese e va non solo rispettato, ma ulteriormente valorizzato. E' il fondamento della ricchezza democratica del mondo produttivo, perché anche il sistema-imprese ha bisogno di democrazia.

B. D.

Un sogno chiamato Uragano

Moreno Filandi, artigiano di Fontanelice, ha costruito a mano, senza disegni, un bolide unico al mondo.

Moreno Filandi

Quando la metti in moto fa paura, e capisci perché si chiama Uragano. Moreno Filandi, carrozziere di Fontanelice, classe 1960, associato a Confartigianato, questo bolide l'ha costruito a mano, pezzo per pezzo, in cinque anni di dedizione, di notti insonni, di giorni di festa passati in officina a provare riprovare, senza disegni, con un po' di pongo fra le dita per fare un modellino. Uragano ha preso vita giorno dopo giorno, prima nell'immaginazione del suo creatore, poi fra sue mani. E' stata una creazione da oltre cinquemila ore di lavoro, una modifica continua per assecondare il genio di questo uomo, che a vederlo sembra un gigante buono, cresciuto fra gli attrezzi dell'officina paterna, che lui chiama «il mio parco giochi». Uragano è tutta fatta a mano, con l'ausilio di normali attrezzature di officina: una piega-tubi, le saldatrici, il flessibile, l'olio e chissà quante martellate, per modellare l'alluminio della carrozzeria, seguendo linee diverse dal «già visto».

Linee che catturano i riflessi e li scompongono in un gioco strano, fatto per chi riesce a cogliere l'essenza di questa opera. Uragano non è solo una macchina. E' il sogno che si realizza, il sogno di un bambino che voleva una supercar fatta a modo suo e oggi riceve in visita importanti designers che restano stupiti quando la vedono e non si rassegnano al fatto che sia un pezzo unico. Ma Filandi non ci pensa proprio di replicare la sua opera d'arte, né intende venderla. Quello che conta, per lui, è guidare un sogno.

Massimo Calvi

Uragano ha 605 cavalli ed è interamente realizzata a mano, inclusa la tappezzeria. Gli unici pezzi «commerciali» sono i dischi, le gomme e i cerchioni. In autodromo è arrivata a 210 km/h in 400 metri e si presume (non è stata mai portata al limite) che possa toccare i 320 Km/h. Il motore è stato ottenuto partendo da un pezzo in demolizione di un'Audi A6, il cambio è di un 4x4, modificato per funzionare con due ruote motrici. Filandi è stato invitato a esporre al Motorshow 2009 ed è stato protagonista di un servizio recentemente girato dalla Rai.

Foto: Calvi – Rizomedia.com

IL SEGRETARIO NAZIONALE DI CONFARTIGIANATO IN VISITA ALLA CASA DELLE IMPRESE

Fumagalli: « È alle nostre spalle il punto di massima caduta della crisi »

Estratto dell'intervista rilasciata al direttore del settimanale imolese Sabato Sera.

Cesare Fumagalli è il Segretario nazionale di Confartigianato. A fine maggio è tornato a Imola (aveva partecipato il 25 febbraio alla serata con Profumo, di cui parliamo a pagina 8) e, dopo aver partecipato a un convegno della Bcc ravennate & imolese, ha visitato la Casa delle Imprese, insieme al Segretario di Confartigianato Emilia Romagna, Gianfranco Ragonesi. Nell'occasione Fumagalli ha risposto ad alcune domande di Fulvio Andalò, direttore del settimanale imolese Sabato Sera. Di seguito un estratto dell'intervista (si può visionare e scaricare la pagina intera in formato Pdf nella rassegna stampa 2010 dell'area « Assimprese comunica » sul sito Internet confartigianato-assimprese.it).

La prima domanda è d'obbligo: la crisi economica a che punto è?

Il punto di massima caduta ritengo sia alle spalle. Tuttavia non illudiamoci che la ripresa significhi una risalita in tempi rapidi. E' opinione diffusa, e i nostri indicatori lo confermano, che ci vorranno anni per ritornare ai livelli precedenti. C'è un evidente problema di crescita nel mondo. Certo, le cose stanno andando un po' meglio del previsto. C'è però un problema di crescita dell'Europa e degli Stati Uniti. E qui, probabilmente, i modelli di sviluppo andranno rivisti ».

Al di là della crisi, già c'era un problema di tenuta del sistema economico del nostro Paese di fronte alla competizione internazionale. Ne conviene?

C'è un problema di competitività amplificato dalla globalizzazione quasi selvaggia. Il processo di mondializzazione delle economie e della finanza è stato così rapido, così incontrollato da mettere in difficoltà un po' tutti. Abbiamo continuato a definire emergenti economie che, in realtà, hanno basato il loro successo e la loro competitività sul dumping, da quello sociale a quello ambientale. E questo ha messo inevitabilmente in difficoltà una economia come la nostra che deve fare i conti con un eccesso di burocrazia, di spesa pubblica, di regolazione...

Qual è la sua opinione riguardo la manovra finanziaria varata dal Governo?

Noi abbiamo salutato positivamente gran parte dei contenuti nella manovra, lamentando semmai che ci si sia arrivati solo ora, sotto la spinta dell'emergenza. Sarebbe stato meglio intervenire per tempo. Comunque: meglio tardi che mai. Quel che ci aspettiamo ora è che i provvedimenti abbiamo carattere strutturale, duraturo e sostengano la ripresa economica e non siano dettati solo dalla necessità di soddisfare i criteri di rigore che l'Europa ci impone.

Momenti della visita di Cesare Fumagalli alla Casa delle Imprese.

Foto: Mauro Monti – Rizomedia.com

IL NUMERO UNO DI UNICREDIT ALL'ANNUALE CENA DI CONFARTIGIANATO ASSIMPRESE

In 360 per l'incontro con Alessandro Profumo

Un dibattito con Cesare Fumagalli, condotto da Pierluigi Masini, del Resto del Carlino.

Da sinistra, il presidente di Confartigianato Assimprese, Gian Carlo Calamelli e Alessandro Profumo

Oltre 360 persone hanno partecipato il 25 febbraio all'annuale cena di Confartigianato Assimprese, al Molino Rosso di Imola. Ospite d'onore era Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit Group che, insieme a Cesare Fumagalli, segretario nazionale di Confartigianato, è stato intervistato da Pierluigi Masini, vicedirettore de Il Resto del Carlino. Profumo e Fumagalli, sollecitati dalle domande di Masini, hanno dibattuto per un'ora sul tema della serata: «Costruire il futuro. Banche e imprese: una nuova stagione». Un evento che ha visto la partecipazione al completo del mondo imprenditoriale, economico e istituzionale non solo della città di Imola e del circondario imolese, ma anche della provincia di Bologna.
Il dibattito è stato filmato ed è visibile sul canale video accessibile dalla home page del sito *confartigianato-assimprese.it* («cena di gala 2010»).

Foto: Isolapress

Momenti dell'evento al Molino Rosso

UN ESEMPIO DI ECCELLENZA NEL «MADE IN ITALY»

È firmata da Claudio Bellini la «OP» di Mascagni

Il noto designer milanese ha curato per l'azienda di Casalecchio la nuova linea di mobili per l'ufficio.

L'ambiente di lavoro svolge, oggi più che mai, un ruolo fondamentale per il successo dell'azienda, in un periodo in cui le imprese devono essere pronte a repentini cambiamenti di rotta e dove il termine «flessibilità» si usa in tutti gli aspetti della vita aziendale, anche gli spazi e i mobili che li arredano devono potersi adattarsi velocemente al cambiamento. Ogni metro quadrato va sfruttato, tutto si deve poter riconfigurare per lasciar posto a nuovi team di lavoro o per raggruppare funzioni che si trovano a dover collaborare anche solo per un breve periodo. In tutto questo è importante mantenere un ambiente piacevole ed efficiente per tutti coloro che lo dovranno frequentare. «OP» è la nuova linea di arredamenti per ufficio nata dalla Mascagni Spa, impresa di Casalecchio di Reno che proprio quest'anno compie 80 anni di attività nel settore. La nuova linea, presentata a fine maggio, è stata ideata da Claudio Bellini, architetto e designer milanese fra i più quotati in Italia e all'estero, specializzato nel mondo dell'ufficio, settore nel quale vanta numerosi riconoscimenti a livello internazionale.

«Disegnare un sistema per ufficio è da sempre uno dei progetti che più mi affascina – racconta Claudio Bellini -, bisogna tener conto dell'ambiente fisico, ma anche delle relazioni, delle abitudini e delle necessità di chi lo abita. Credo, dopo tanti anni di professione, di aver realizzato un progetto veramente maturo». Tra le principali caratteristiche della linea «OP» troviamo un esclusivo sistema di fissaggio brevettato, per ancorare alla struttura principale tutti gli elementi: archivi, divisori e accessori, funzionalità che permette molteplici opportunità di allestimento, con cambi di configurazione semplici e veloci, senza bloccare i flussi produttivi. Tutto il processo di sviluppo della linea «OP» tiene conto dell'impatto ambientale in tutte le fasi di vita del prodotto: dalla selezione delle materie prime fino al riutilizzo e al riciclo dei materiali. Queste caratteristiche possono contribuire a far raggiungere le certificazioni di sostenibilità ambientale ed energetica (LEED, CI, NC, EB, CS).

Corrado Peli

Alla Casa delle Imprese, a Imola

Prevenzione, gestione delle cronicità, educazione terapeutica: da ottobre cominciano i corsi gratuiti a cura di «Insalute»

Si comincia parlando con gli specialisti del diabete mellito.

L'associazione di promozione sociale Insalute si occupa da sei anni di educazione sanitaria e di corretti stili di vita, proponendo alle persone, gratuitamente, molteplici attività rivolte sia ai soggetti sani sia a quelli affetti (o predisposti per familiarità) da patologie croniche, degenerative o invalidanti nell'ottica della prevenzione, della gestione della cronicità e dell'educazione terapeutica di ogni paziente. «La metodologia di Insalute – spiega la presidente, la dottoressa Shirley Ehrlich - consiste anzitutto in un'analisi delle malattie e dei disturbi maggiormente diffusi nel territorio, desumendo i dati dai ricoveri ospedalieri e dalle esenzioni del ticket per patologie. Ciò consente di delineare i bisogni sanitari primari e programmare le migliori strategie di intervento. I corsi che la nostra associazione organizza sono tenuti da personale medico: medici di medicina generale e specialisti, odontoiatri, farmacisti, psicologi... o da altre figure professionali sanitarie come dietisti, ostetriche, docenti di scienze motorie, infermieri eccetera. I corsi sono strutturati in piccoli gruppi per favorire la partecipazione e il dialogo. Gli argomenti relativi alla prevenzione rivestono un ruolo determinante per tutti ma in particolar modo per chi, artigiano o libero professionista, vede un nesso indispensabile tra forma fisica ed attività produttiva». Insalute sta organizzando un ciclo di quattro incontri in ottobre (nei giorni 7, 14, 21, 28 dalle ore 20 alle 21) presso la sede di Confartigianato Assimprese, a Imola. Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti (dunque non solo iscritti a Confartigianato). Il tema sarà: «il diabete mellito nella famiglia: si può prevenire». Per informazioni sulle attività di Insalute e, in particolare, sul programma del secondo semestre 2010, si può consultare il sito Internet insalute.info, oppure scrivere una e-mail all'indirizzo contattaci@insalute.info. La coordinatrice didattica, la prof. Arcangela Potente, è inoltre a disposizione di quanti le telefoneranno al numero di cellulare 3662673266, dal lunedì al venerdì, dalle ore 15 alle 17. Infine, la dottoressa Ehrlich risponde, in orari di ufficio, al numero di cellulare 3482718348.

Immagine di repertorio - dash@fotolia.com

Sui monti marchigiani, pedalando per São Bernardo

È stato un ciclo-pellegrinaggio fra il Piceno e il Montefeltro, quello che l'associazione «Pedalando per São Bernardo» ha organizzando dal 22 al 26 maggio, con il contributo di Confartigianato Assimprese e della Bcc ravennate e imolese. Cinque tappe suggestive e ricche di dislivelli, affrontate con spirito non agonistico, al fine di sostenere le attività della missione fondata da padre Leo Commissari nella favela della metropoli brasiliana di San Paolo. Al ritorno a Imola, in un ventoso pomeriggio, la stanca ma appagata carovana ha tagliato il traguardo alla Casa delle Imprese, dove li attendeva il Segretario di Confartigianato Assimprese, Amilcare Renzi, appassionato cicloturista, che ha provveduto prima di tutto a rifocillare il gruppo di età dai 35 ai 75 anni. Sport e beneficenza sono diventati negli anni un connubio inscindibile per questi appassionati e per chi li aiuta a portare a termine la pedalata benefica.

Il gruppo al ritorno, con Amilcare Renzi

Foto: Mauro Monti – Rizomedia.com

Convenzioni

Di seguito l'elenco delle aziende che riconoscono alle imprese associate a Confartigianato diversi tipi di tariffe promozionali e offerte. Per ulteriori informazioni, è possibile rivolgersi presso le sedi di Confartigianato-Assimprese.

ACCORHOTELS
Hotels

STARHOTELS
Hotels

ERG
Carburante

EBAY
Mercato online

FIAT VEICOLI COMMERCIALI
Veicoli commerciali

HERA IMOLA-FAENZA
Energia elettrica e gas

IL RESTO DEL CARLINO
Quotidiano

SABATO SERA
Settimanale

SIAE
Società italiana autori ed editori

TAMOIL
Carburante

TARGARENT
Noleggio autoveicoli e veicoli commerciali

TIM
Compagnia telefonica

CAMPA
Mutua sanitaria integrativa

RIZOMEDIA
Comunicazione d'impresa

Per i tuoi LEASING scegli

FRAER LEASING

È possibile richiedere preventivi presso tutte le sedi della Confartigianato

Assimprese News

Proprietà - Editore: Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese

Sede: via Amendola, 56/D - 40026 IMOLA BO (0542.42112)

Direttore responsabile: Massimo Calvi

Redazione: a cura di Rizomedia www.rizomedia.com

Fotografie in questo numero: Rizomedia, Mauro Monti, Isolapress, Fotolia

Impaginazione: Rizograph

Progetto grafico: Metamorfosi

Stampa: Tipografia Benini, Imola

Aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004 - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Copyright: Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.